

Giovanni Boccaccio

La vita

Giovanni Boccaccio nacque a Certaldo (un paese vicino a Firenze) o a Firenze nel 1313. Figlio di un ricco mercante, compì i primi studi a Firenze, ma ben presto fu mandato dal padre a Napoli per far pratica mercantile e bancaria. Il giovane Boccaccio, però, abbandonò le attività commerciali e si dedicò agli studi letterari. A Napoli frequentò la corte del re Roberto d'Angiò e conobbe Maria dei conti d'Aquino, la donna che amò e celebrò nei suoi componimenti con il nome di Fiammetta. Nel 1340, a causa di gravi problemi finanziari, fu costretto a tornare a Firenze. Qui, per vivere, si mise al servizio del Comune che gli affidò incarichi e ambasciate in varie città d'Italia. Divenne amico di Francesco Petrarca e fu grande ammiratore di Dante Alighieri. Intorno al 1362, quando già era stimato come scrittore e come poeta, ebbe una profonda crisi spirituale; si ritirò allora a Certaldo dove trascorse anni di solitudine e di raccoglimento.

Nel 1373 accettò di leggere e commentare pubblicamente la *Commedia* di Dante (che egli stesso definì «Divina»). Dopo alcuni mesi, però, dovette rinunciare all'incarico per motivi di salute. Si ritirò a Certaldo, dove morì nel 1375, un anno dopo rispetto all'amico Petrarca.



Giovanni Boccaccio
in un affresco
del pittore
quattrocentesco
Andrea del Castagno.

Il Decameron

Boccaccio scrisse molte opere sia in volgare sia in latino, ma il suo capolavoro è il *Decameron*, una **raccolta di cento novelle scritte in lingua volgare** tra il 1348 e il 1353. Il poeta immagina che nel 1348, anno in cui a Firenze scoppiò una terribile epidemia di peste, sette giovani donne e tre giovani uomini lascino la città e si ritirino in una villa sui colli fiorentini per sottrarsi al contagio. Qui trascorrono il tempo danzando, suonando e narrando ciascuno una novella al giorno per dieci giorni (il titolo *Decameron*, dal greco, significa appunto «dieci giorni»); in tal modo alla fine le novelle narrate sono cento.

Il **tema dominante** del *Decameron* è l'amore, ma sono raffigurati tutti gli aspetti della vita umana: l'eroismo e la beffa, lo spirito pronto, arguto e quello ottuso, credulone, la gioia e il dolore, la ricchezza e la povertà, il vizio e l'inganno, la vita e la morte. Al centro del mondo di Boccaccio risulta pertanto l'uomo con i suoi vizi e le sue virtù, con i suoi istinti e le sue passioni, tra le quali, primissima, la passione d'amore.

D'altra parte il **mondo boccaccesco**, totalmente terreno, si presenta come lo **specchio della società borghese-mercantile del Trecento**, che agli ideali clericali e religiosi del Medioevo ha sostituito quelli laici e terreni; che desidera vivere pienamente le proprie esperienze terrene senza porsi troppi problemi di ordine morale o spirituale.

La novella

La novella è una breve narrazione in prosa di vicende reali o fantastiche. Questo genere di narrazione, probabilmente nato in Oriente (Arabia e India) e diffusosi in Occidente tra l'XI e il XII secolo, assume piena dignità letteraria con il *Decameron* di Giovanni Boccaccio.

Chichibio

È questa una delle novelle più note del *Decameron*.

Il protagonista è Chichibio, un cuoco chiacchierone e piuttosto leggero che, per amore di Brunetta, «una femminetta della contrada», si mette nei guai. Grazie però alla sua prontezza di spirito che gli fa pronunciare una risposta arguta e inaspettata, riesce a calmare l'ira del padrone e a evitare così la meritata punizione.

Currado Gianfigliazzi¹, si come ciascuna di voi e udito e veduto puote² avere, sempre della nostra città³ è stato nobile cittadino, liberale e magnifico⁴, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare⁵. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola⁶ una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il qual era chiamato Chichibio⁷, ed era viniziano⁸; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela⁹ bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva¹⁰, acconcia¹¹ la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo già presso ch'è cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru, e veggendola¹², pregò caramente¹³ Chichibio che ne le¹⁴ desse una coscia.

Chichibio le rispose cantando e disse: «Voi non l'avrì da mi¹⁵, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi».

Di che donna Brunetta essendo un poco turbata¹⁶, gli disse: «In fé di Dio, se tu non la me dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piac-

1. **Currado Gianfigliazzi**: personaggio realmente vissuto appartenente a una ricca e famosa famiglia di banchieri fiorentini; fu contemporaneo di Boccaccio.

2. **puote**: può.

3. **nostra città**: si tratta di Firenze.

4. **liberale e magnifico**: generoso e dedito a una vita splendida.

5. **continuamente... stare**: continuamente si è divertito ad andare a caccia con i suoi cani e i suoi uccelli (falconi), per non parlare ora delle opere più importanti da lui compiute.

6. **Peretola**: borgata non molto lontana da Firenze.

7. **Chichibio**: probabilmente si tratta di un soprannome e va pronunciato Chichibio, con l'accento sull'ultima i.

8. **viniziano**: veneziano.

9. **governassela**: la cucinasse.

10. **il quale... pareva**: il quale era veramente un chiacchierone un po' sciocco, come sembrava.

11. **acconcia**: preparata.

12. **veggendola**: vedendola.

13. **caramente**: caldamente.

14. **ne le**: gliene.

15. **Voi non l'avrì da mi**: voi non l'avrete da me.

16. **turbata**: indispettita, offesa.

cia», e in breve le parole furon molte¹⁷; alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata¹⁸ l'una delle cosce alla gru, gliele diede.

Essendo poi davanti a Currado e ad alcun suo forestiere¹⁹ messa la gru senza coscia e Currado maravigliandosene, fece chiamar Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru²⁰; al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose: «Signore mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba». Currado allora turbato disse: «Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vid'io mai più gru che questa²¹».

Chichibio seguì: «Egli è, messer, com'io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi²²».

Currado, per amor dei forestieri che seco aveva, non volle dietro alle parole andare²³, ma disse: «Poi che tu di²⁴ farmelo vedere ne' vivi, cosa che io mai più non vidi né udii dir che fosse, e io il voglio veder domattina se sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altrimenti sarà, io ti farò conciar in maniera che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai²⁵, del nome mio».

Finite adunque per quella sera le parole²⁶, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato²⁷ si levò e comandò che i cavalli gli fosser menati²⁸; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino²⁹, verso una fiumana³⁰, alla riva della quale sempre solea in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò³¹ dicendo: «Tosto³² vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io».

Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli convenia pruova della sua bugia³³, non sappiendo come poterlasi fare³⁴, cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo,

17. le parole furon molte: il battibecco durò a lungo.

18. spiccata: staccata.

19. forestiere: ospite.

20. domandollo... gru: gli domandò che cosa fosse accaduto dell'altra coscia della gru.

21. Non vid'io... questa?: pensi forse che io non abbia mai visto altre gru che questa?

22. io il vi... vivi: io ve lo farò vedere nelle gru vive.

23. non volle... andare: non volle continuare la discussione.

24. di': dici.

25. sempre che tu ci viverai: finché vivrai.

26. le parole: le discussioni.

27. gonfiato: pieno di rabbia.

28. menati: portati, condotti.

29. ronzino: cavallo di poco pregio.

30. fiumana: fiume.

31. nel menò: lo condusse.

32. Tosto: subito.

33. e che far... bugia: e che gli conveniva dare dimostrazione che quello che aveva detto era vero.

34. non sappiendo... fare: non sapendo come cavarcela.

ora innanzi e ora addietro e da lato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piedi. Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che ad alcun vedute³⁵ sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in piè dimoravano³⁶, sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: «Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno». Currado vedendole disse: «Aspéttati³⁷, che io ti mostrerò che elle n'hanno due», e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò *ho ho*, per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire, laonde³⁸ Currado rivolto a Chichibio disse: «Che ti par, ghiottone? Parti³⁹ ch'elle n'abbian due?». Chichibio quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse⁴⁰, rispose: «Messer sì, ma voi non gridaste *ho ho* a quella di iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste». A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì⁴¹ in festa e riso, e disse: «Chichibio, tu hai ragione: ben lo dovea fare». Così adunque con la sua pronta e sollazzevol⁴² risposta Chichibio cessò la mala ventura e paceficossi col suo signore⁴³.

(da *Decameron*, vi giornata, iv novella)



35. **gli venner... vedute**: gli capitò di vedere prima di qualsiasi altro.
 36. **dimoravano**: stavano.
 37. **Aspéttati**: aspetta un momento.
 38. **laonde**: per la qual cosa.
 39. **Parti**: ti pare.
 40. **dove si venisse**: da dove gli venisse quella risposta.
 41. **si convertì**: si trasformò.
 42. **sollazzevol**: divertente.
 43. **cessò... signore**: scampò alla cattiva sorte e si rappacificò con il suo signore.